

# BIBLIOMUSEO

infor

## RECUPERI

03  
GIUGNO  
2008

Informazioni bibliografiche a cura del Sistema Museale della Provincia di Ravenna

## PERCHE' "RECUPERI"

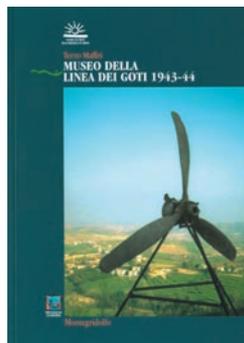
Nel nostro lavoro può capitare che qualche libro sfugga alla nostra attenzione, vuoi perchè non diffuso nel circuito commerciale delle librerie o perchè pubblicato da una piccola casa editrice della cui esistenza si viene a sapere tramite vie traverse. Ricerche su cataloghi cartacei o on-line, segnalazioni su periodici specializzati, tutto serve alla nostra ricerca, ma qualcosa ci sfugge sempre. Inoltre molto spesso gli scambi bibliografici con enti, musei, associazioni, sono un'occasione per venire in possesso di volumi (anche datati) non commercializzati di cui non si conosceva l'esistenza oppure per mettere mano su volumi doppi da tempo esauriti. Ed è così che, seppur in ritardo, veniamo in possesso di queste pubblicazioni che cataloghiamo e inseriamo nelle raccolte della nostra Biblioteca. Attraverso Bibliomuseo RECUPERI abbiamo inteso segnalare questi volumi, sperando che possiate trovarvi qualcosa di particolarmente interessante. Vi aspettiamo in biblioteca.



**Carlo Giunchi (a cura di)**  
**Musei in FC**  
**Provincia di Forlì-Cesena, 2006**  
p. 93, s.i.p.  
**[anche in edizione in lingua inglese]**

La ricchezza del patrimonio culturale contenuto nei musei della provincia di Forlì-Cesena ha suggerito, nella realizzazione di questa guida, un approccio sistematico, che consentisse sia uno sguardo d'insieme,

sia un approfondimento di natura tematica. Per ognuno dei 42 musei presi in considerazione si è dunque redatto un breve testo informativo, in grado di riassumere il loro contenuto, nonché una scheda sintetica contenente le informazioni essenziali per l'organizzazione di una visita. Due indici semplificano il percorso di lettura: il primo elenca i musei con riferimento ai comuni nei quali sono collocati, mentre il secondo fa riferimento a sette aree tematiche nelle quali si è ritenuto opportuno suddividere le istituzioni museali del territorio: archeologia, arte, etnografia e attività produttive, scienze naturali, spettacolo, storia, case museo. Per queste sette aree tematiche vengono inoltre proposti altrettanti itinerari, con la rappresentazione grafica dei possibili percorsi ed un approssimativo tempo di percorrenza, intendendo in tal modo orientare e facilitare una fruizione motivata da specifici interessi culturali e scientifici. [dal volume]

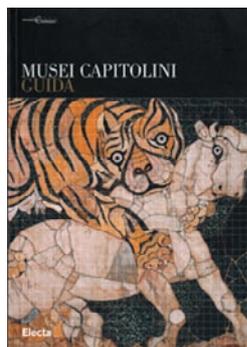


**Terzo Maffei**  
**Museo della Linea dei Goti 1943-44.**  
**Cimeli, armi, fotografie, modelli militari, propaganda, giornali**  
**Provincia di Rimini, 2005**  
p. 119, s.i.p.

La Linea dei Goti 1943-44; Il percorso museale; Prima sezione; Seconda sezione

Per il Museo di Montegrolfo è stata scelta la dizione Museo della Linea dei Goti; sono due i riferimenti storici che hanno suggerito di preferire questa dizione a quella di Linea Gotica, anche se quest'ultima si è ormai consolidata nella storiografia. Innanzi

tutto, Goten Linie, ossia Linea dei Goti, fu il nome di battesimo che volle lo stesso Hitler. Inoltre, durante i combattimenti su questa linea di difesa, i mezzi di informazione alleati e, in parte, anche quelli italiani del Sud, l'hanno indicata come Linea dei Goti. Quindi si avverte che, trattandosi di un Museo, si è inteso recuperare come vero e proprio reperto storico anche quel nome originario che ebbe una forte valenza propagandistica, prima per i tedeschi e poi per gli Alleati. [dal volume]



**Musei Capitolini. Guida**  
**Electa Mondadori, 2005**  
p. 215, € 15,00

Il Campidoglio: la formazione delle raccolte; Palazzo Nuovo; Palazzo dei Conservatori; Palazzo clementino Caffarelli; Pinacoteca Capitolina; Palazzo Senatorio, Tabularium; Centrale Montemartini; Bibliografia.



**Paolo Snicelotto, Ivana De Toni,**  
**Associazione Amici del Museo**  
**Museo Etnografico sulla Lavorazione del Legno San Vito di Leguzzano**  
**2005**  
p. 52, s.i.p.

Introduzione Comune di San Vito di Leguzzano; Introduzione Amici del Museo; Presentazione; Lavorazione del legno; Strumenti del falegname; Ruota e carro; La tradizione della lavorazione del legno a S. Vito; Bibliografia di riferimento.

Aperto al pubblico il 20 settembre del 1998, il Museo, ospitato in due vani che si affacciano alla quattrocentesca corte Priorato-Gandin, espone 400 oggetti che rappresentano i comuni attrezzi del falegname e gli specifici strumenti del fabbricatore di ruote (maro) e del carraio. Il "Museo etnografico sulla lavorazione del legno" non intende presentarsi come una raccolta esaustiva del mondo della falegnameria, ma propone oggetti, ordinati per categorie, con didascalie che assumono fondamentale importanza nell'illustrare tecniche e funzioni dei singoli oggetti. Non si è infatti "ricostruita" una falegnameria tipo, per la difficoltà di reperire un simile ambiente ancora integro. Non va peraltro trascurato che ogni artigiano aveva un modo tutto proprio di collocare gli attrezzi e le "macchine" erano poste in situazioni diverse da altri suoi colleghi. All'interno dell'esposizione non si troveranno oggetti propriamente artistici: in genere la nostra zona, con l'esclusione di alcune rinomate botteghe di scultori del legno, come i Dalla Vecchia di Santorso, non produce pezzi elaborati, ma piuttosto elementi sobri, semplici, lineari. Il Museo presenta, al piano terra, oggetti tipici di una tradizionale falegnameria per serramenti o per mobili, mentre, al primo piano, offre degli approfondimenti sulla lavorazione al tornio e sulla costruzione della ruota e del carro agricolo. Un archivio cartaceo, composto di materiale originale di artigiani (falegnami, fabbri, tessitori) e altro attinente le tematiche trattate (25 buste d'archivio), una corposa documentazione fotografica (quasi 5000 pezzi tra stampe e diapositive), rappresentano il "Museo invisibile", ma consultabile presso la sala della Biblioteca Civica, non meno importante delle raccolte esposte. [dalla presentazione]



**Silvia Cassani, Maria Sapio**  
**La Certosa e il Museo di San Martino**  
**Electa Napoli, 2002**  
 p. 127, € 10,00

Introduzione; La Certosa e il Museo di San Martino; Il monumento; La Certosa di San Martino: la chiesa e gli ambienti annessi; La Sezione presepiale; Il Quarto del Priore; L'Opera della Certosa; Immagini e memorie della città; L'Ottocento napoletano.

Un vasto e articolato programma di restauro ripropone finalmente lo straordinario patrimonio artistico e storico che la Certosa di San Martino e il suo rinnovato Museo conservano: la chiesa sontuosa, teatro barocco di marmi, sculture, dipinti, intarsi lignei, frutto del genio inquieto di Cosimo Fanzago, il li rigore del Chiostro Grande; la magia del Quarto del Priore, la storia bel complesso, le immagini e le memorie della città, dalla Tavola Strozzi alle vedute di van Wittel, alle raccolte dell'Ottocento napoletano, in una successione unica di logge, giardini, celle monastiche. panorami memorabili; la sezione presepiale, infine, "la più completa ed importante tra le collezioni pubbliche e private italiane". [dalla quarta di copertina]



**Mara Silvestrini, D. G. Lollini**  
**Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione preistorica: l'Eneolitico**  
**2002**  
 p. 55, s.i.p.

La prima età dei metalli; Le Marche nell'Eneolitico; Arcevia (AN) - loc. Conelle. Fossato

difensivo eneolitico; Recanati (MC) - loc. Fontenoce. Abitato eneolitico; Indice delle Tavole; Recanati (MC) - loc. Fontenoce. Cava Koch. Necropoli eneolitica; Osimo (AN) - loc. Vescovara. Necropoli eneolitica. Rinvenimento di superficie; Maiolati (AN) - fraz. Moie. Rinvenimento di superficie; Camerano (AN) - loc. San Giovanni. Necropoli eneolitica; Loreto (AN) - Via Marconi. Tomba eneolitica; Recanati (MC) - loc. La Svolta. Via Duomo. Tomba eneolitica; Recanati (MC) - loc. Fontenoce. Area Guzzini. Tomba eneolitica; Recanati (MC) - loc. Fontenoce. Area Guzzini. Necropoli eneolitica; Allevamento e caccia: le tendenze economiche di alcuni siti durante l'Eneolitico. (Barbara Wilkens; Indicatori di attività e aspetti patologici in un campione scheletrico dell'età del Rame. (Filiberto Chilleri - Elsa Pacciani); Riferimenti bibliografici; Indice delle figure.

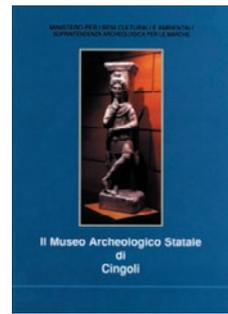
Il presente volume, che viene ad arricchire la collana delle Guide del Museo Archeologico Nazionale delle Marche, in attesa di un auspicabile Catalogo vero e proprio per sezioni, presenta alcuni motivi di particolare interesse per chi, al di là della visita al Museo stesso, voglia approfondire le sue conoscenze sul periodo eneolitico nelle Marche, epoca sulla quale l'attenzione degli studiosi è oggi vivissima per la serie numerosa e cospicua di nuove scoperte ed acquisizioni, alcune delle quali stanno mutando radicalmente il panorama finora dato per acquisito, sia a livello nazionale (si pensi ad esempio alla generale retrodatazione di tale facies, finalmente accettata), che marchigiano in particolare. [...] Una valenza superiore alla semplice Guida è data pure dalla ricca documentazione di scavo, nonché dall'inserimento nel volume di due preziosi contributi specialistici di argomento rispettivamente archeologico e antropologico-paleopatologico, che ampliano e completano il quadro storico del periodo inferibile dalla sola cultura materiale; la presenza di una sintetica ma esauriente bibliografia di riferimento, infine, permetterà allo studioso, ma anche al pubblico colto, di approfondire l'argomento. [dalla presentazione]



**Edvige Percossi Serenelli (a cura di)**  
**Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione Protostorica: i Piceni**  
 p. 182, s.i.p.

Presentazione; Nota di redazione; L'Italia preromana; La Civiltà Picena; Gli abitanti; Le necropoli della fase Piceno I e II; Fermo. Necropoli villanoviane; Le necropoli della fase Piceno III; L'orientalizzante piceno; Le necropoli della fase Piceno IV A; Le stele e la scrittura; Luoghi di culto e offerte votive; Il Piceno e il commercio greco; Le necropoli della fase Piceno IV B; Le necropoli della fase Piceno V; Le necropoli della fase Piceno VI.

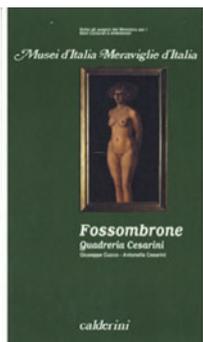
L'edizione di questa Guida, dedicata alle varie fasi, nel territorio marchigiano, della civiltà picena dalla prima Età del Ferro fino alle soglie della romanizzazione, e comprendente anche le testimonianze di cultura celtica, costituisce una tappa importante nel più vasto ambito dell'intervento globale di restituzione e valorizzazione del Museo Archeologico Nazionale di Ancona, che si pone, fin dagli anni '80, come uno degli impegni prioritari della Soprintendenza Archeologica per le Marche, cui contribuisce, ognuno per le sue professionalità, tutto il personale tecnico-scientifico di tale Ufficio. Se, infatti, da un lato, sta proseguendo l'apertura al pubblico di nuove sezioni (nel 1995 quella dedicata alla prima Età dei Metalli, nel 1997 quella dell'Età del Bronzo) e la progettazione scientifica ed espositiva della parte relativa al mondo romano, si è ritenuto, dall'altro, opportuno riprendere l'iniziativa delle pubblicazioni relative al Museo, già avviata nel 1989 con una prima breve Guida di questa stessa sezione e nel 1991 con l'altra Guida riguardante il Paleolitico e il Neolitico. L'intento è quello di fornire uno strumento agile e maneggevole di informazione scientifica e divulgativa insieme, che sia leggibile per il grande pubblico e per il mondo della scuola, ma che possa essere anche utile allo studioso non specialista come prima fonte di conoscenza, con gli estremi per un possibile approfondimento; ciò, nell'attesa di poter realizzare, quanto prima, un Catalogo tematico del Museo Nazionale di ampio respiro scientifico, che renda finalmente ragione dell'eccezionale patrimonio archeologico conservato ad Ancona, che, lo abbiamo spesso constatato, non è molto noto, in generale neppure agli studiosi. [dalla presentazione]



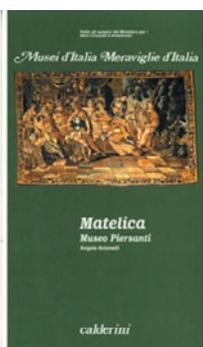
**Edvige Percossi Serenelli (a cura di)**  
**Il Museo Archeologico Statale di Cingoli**  
**1998**  
 p. 125, s.i.p.

Presentazione; Il Museo Archeologico Statale di Cingoli: progetto di allestimento Museografico; Elenco dei Siti; I luoghi di approvvigionamento della Selce; Il Paleolitico; Il Neolitico; L'Eneolitico; L'età del Bronzo; Lo sviluppo demografico del VI sec. a.C. e il territorio Cingolano; Lo spostamento del popolamento verso l'asse viario del fiume Potenza; La via del Musone; La Romanizzazione del territorio Cingolano; Le Praefecturae nel sistema difensivo Romano; San Vittore; Pian Della Pieve; Cingulum: l'Ager Cingulanus; L'impianto rbanico di Cingulum; L'Ager Cingolanus: la viabilità; Il territorio Cingolano: l'organizzazione in età Romana; Le ville rurali; Le iscrizioni Romane del Museo Archeologico Statale di Cingoli; La raccolta numismatica; Il sito archeologico di Piano di Fonte Marcosa di Moscosi di Cingoli; Schede; Bibliografia.

Questa breve Guida del Museo Archeologico Statale di Cingoli, recentemente completato (luglio 1997), più che raddoppiando i suoi spazi espositivi, dopo la prima apertura del 1994, presenta, da vari punti di vista, aspetti di notevole interesse ed attualità. Il primo aspetto deriva dai contesti archeologici esposti nel Museo e descritti nella pubblicazione: si deve infatti alla scelta coraggiosa e non frequente delle Colleghe Mara Silvestrini ed Edvige Percossi, curatrici rispettivamente del settore preistorico, e di quello protostorico e romano del Museo stesso, la possibilità di conoscere complessi e materiali, già organizzati in un'esauriente anche se preliminare elaborazione, di recente o recentissimo rinvenimento, spesso parzialmente o totalmente inediti; nel caso del sito pre-protostorico di Moscosi, addirittura, lo scavo è tuttora in corso. Un altro aspetto, più prettamente metodologico, che credo importante sottolineare, è la possibilità, ove non manchi il vaglio e lo studio dello specialista, di costruire un quadro organico degli insediamenti



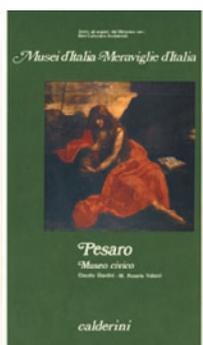
**Giuseppe Cucco, Antonella Cesarini**  
**Fossombrone, Quadreria Cesarini**  
 Edizioni Calderini, 1998  
 p. XII-180, s.i.p.



**Angelo Antonelli**  
**Matelica, Museo Piersanti**  
 Edizioni Calderini, 1998  
 p. 153, € 25,82



**Bonita Cleri, Feliciano Paoli**  
**Urbana Casteldurante, Museo Civico**  
 Edizioni Calderini, 1998  
 p. XVI-116, € 23,24



**Claudio Giardini, Maria Rosaria Valazzi**  
**Pesaro, Museo Civico**  
 Edizioni Calderini, 1996  
 p. IX-126, € 25,82



**Mario Moretti, Pietro Zampetti**  
**S. Severino Marche, Museo e Pinacoteca**  
 Edizioni Calderini, 1992  
 p. X-105, € 18,59



**Luciana Lazeretti**  
**I sistemi museali in Toscana.**  
**Primi risultati di una ricerca sul campo**  
 Firenze University Press, 2006  
 p. 232, € 19,00

Prefazione; Introduzione; I sistemi museali in Toscana: lo stato dell'arte e il disegno di ricerca; L'identificazione dei sistemi museali in Toscana; La valutazione dei sistemi museali in Toscana; Conclusioni e prospettive di ricerca; Appendici; Bibliografia.

La presente ricerca nasce dall'esigenza di esplorare la realtà museale toscana per giungere a definire il quadro dei sistemi museali ed è il risultato di una convenzione tra il Dipartimento di Scienze Aziendali di Firenze e la Regione Toscana. Partendo dal presupposto che non esiste ancora un concetto teorico di sistema museale da utilizzare come modello di riferimento, è stato redatto e somministrato un questionario ad hoc all'intero universo delle istituzioni museali e assimilate della Toscana. Ciò ha permesso di effettuare una ricerca approfondita sull'effettiva situazione della regione studiando "i sistemi museali to-

scani in atto" con un approccio bottom-up. Il quadro che ne emerge testimonia come la condivisione di risorse e conoscenze e la creazione di un'offerta culturale integrata possano avvenire in ambiti più limitati o più ampi di quelli dei sistemi museali e con forme di collaborazione che ora si affiancano ora si sostituiscono al sistema stesso. [dalla quarta di copertina]



**Maurizio Maggi, Carlo Alberto Dondona**  
**Macchine culturali. Reti e sistemi nell'organizzazione dei musei**  
 IRES Piemonte, 2006  
 p. 145, s.i.p.

I. Introduzione; La programmazione negoziata e la cultura; Perché fare squadra; II Il valore del patrimonio culturale: il punto di vista della museologia; Il valore del patrimonio culturale: il punto di vista dei cittadini; Il valore del patrimonio culturale: il punto di vista delle istituzioni; III Gestire la complessità; Verso un'organizzazione sistemica dei musei?; Due risposte alla complessità; IV Reti e sistemi; Resti e sistemi: un quadro teorico; Reti e sistemi: l'evidenza empirica; Casi studio: il sistema inglese; Casi studio: la rete portoghese dei musei; Sistemi territoriali alla prova: il caso di Torino; V Musei e sostenibilità; Per un'organizzazione sostenibile dei musei; Per un'organizzazione sostenibile dei sistemi culturali locali; VI Conclusioni - Prime valutazioni e una agenda possibile; VII Dati e metodologia; L'indagine sul pubblico; Bibliografia.

Lo scenario degli interventi pubblici nel campo della cultura ha visto, a partire dall'ultimo decennio del secolo appena trascorso, un ricorso sempre più frequente ad attività improntate a logiche negoziali. Ne sono testimonianza la creazione di figure strutturate di accordi concertati di tipo interistituzionale fra pubblico e privato, quali Intese istituzionali di programma, Accordi di programma quadro (APQ), Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma. L'emergere di un approccio di tipo pattizio, ossia meno fondato sulla centralità esclusiva del ruolo formalmente

riconosciuto a un determinato soggetto pubblico e la ricerca del consenso di altri soggetti, è da ricondursi in parte ai mutamenti che hanno caratterizzato il quadro istituzionale in quello scorcio di tempo e in particolare all'accresciuto ruolo funzionale del governo locale anche in questa materia e al concorso collaborativo dei diversi organismi che ha comportato. Il complesso di questi strumenti è stato concepito come un sistema unitario, che dalle linee pianificatorie essenziali delle Intese discende poi mediante gli APQ alla specificazione delle scelte in settori definiti, precisando il ruolo dei diversi attori, privati o pubblici, in contesti concreti. Il livello degli Accordi di programma quadro costituisce forse uno snodo cruciale, sotto un profilo valutativo, in quanto offre l'opportunità di comparare obiettivi e risultati in un contesto in cui i primi risultano sufficientemente strategici senza peraltro spingere la dimensione dei secondi al di sotto della soglia di misurabilità. A sette anni dalla prima esperienza di APQ in materia di Beni culturali e a cinque da quella piemontese, l'analisi dei risultati conseguiti fornisce un'occasione di riflessione più generale sulle modalità dei fenomeni di riorganizzazione in corso nel campo culturale - e, come si vedrà, dei musei in particolare - che investono molti profili di articolazione, sia in forme strutturate che non. [dall'introduzione]

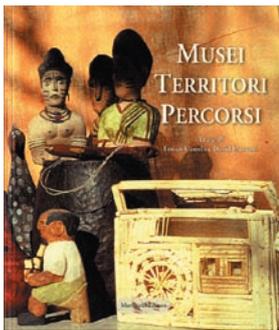


**Alberto Garlandini, Salvatore Sutera**  
**Terza Conferenza regionale dei musei lombardi**  
 Regione Lombardia, 2006  
 p. 79, s.i.p.

Messaggi di saluto; Relazione introduttiva; Prima Tavola rotonda; Seconda Tavola rotonda; Terza Tavola rotonda; Conclusioni.

Il 5 novembre la Giunta regionale lombarda ha approvato il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali. Si tratta del primo accreditamento di musei realizzato in Ita-

lia, dopo il 2001, a seguito del documento nazionale sulla qualità nei musei<sup>1</sup> concordato da Ministero per i Beni e le Attività culturali, Regioni, enti locali e professionisti museali. Considero questo primo accreditamento un atto di coraggio e di forte attenzione ai musei da parte del presidente della Regione Lombardia, dell'assessore alle Culture, della Giunta intera. [...] Prima di concludere vorrei soffermarmi sulla costruzione dei sistemi e delle reti museali. Si tratta di un importante processo che si è sviluppato in questi ultimi due anni in parallelo o, per meglio dire, in integrazione con il processo di accreditamento. In poco tempo siamo passati dall'idea, dagli studi di fattibilità allo start-up. A oggi, grazie anche all'impegno delle Province, si sono costituiti tredici sistemi locali e si stanno realizzando circa quaranta progetti di gestione associata. [...] Concludo lanciando un appello per la valorizzazione delle professionalità museali. Non ci possono essere servizi pubblici eccellenti se non ci sono professionalità eccellenti. Qual è l'elemento determinante di un museo? Al contrario di quanto molti pensano, non sono i contenitori, gli edifici monumentali, né le collezioni che rendono vivo e utile un museo. Sono le persone, i professionisti e i volontari, le loro competenze e il loro entusiasmo che fanno di una collezione e di un monumento un museo di successo. [dalla Relazione introduttiva]



Enrico Castelli, David Laurenzi  
Musei, territori, percorsi.  
Morlacchi, 2005  
p. 407, € 22,00

Presentazione dell'Ambasciatore della Tanzania; Prefazioni delle autorità presenti al convegno; Territori; Percorsi; Appendice "6 per X". Sei mostre per dieci anni di attività.

Questa pubblicazione è frutto della forte e comune volontà di tutti i soggetti che hanno reso possibile questo prezioso progetto (il convegno, la mostra "6 per X", questo stesso volume), quale giusto e ulteriore passo di promozione e divulgazione di un complesso museale che - caso unico in Umbria - associa ai tradizionali reperti artistici del nostro passato, la particolarissima mostra allestita permanentemente nel museo etnografico "Il tamburo parlante". Scoprire per capire, conoscere per comprendere, accettare e arricchirsi delle diversità artistiche e culturali che qui sono state discusse e messe in scena, per dare ai cittadini e ai visitatori in generale ulteriori e mai sufficienti elementi paradigmatici funzionali alla loro necessità di comprensione delle diversità - diversità che si scoprono poi mai così nette come molti vorrebbero: questo è il nostro auspicio. Convegno, mostra e libro sono allora i momenti riflessivi e critici scelti per celebrare i dieci anni di attività di un museo etnografico e di un centro di documentazione nati, all'epoca, grazie alla generosità e all'intuito di un caro amico, il Prof. Enrico Castelli, come pure grazie alla capacità di coglierne l'importanza, per il rafforzamento delle politiche di integrazione, da parte di tutti gli Enti pubblici che ne furono promotori - gli stessi che hanno ora reso possibile la realizzazione di questo ulteriore contributo. [dalla prefazione]

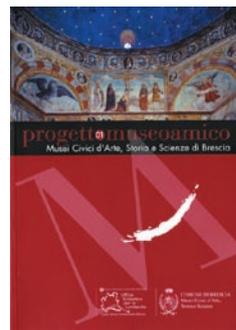


Maurizio Maggi  
Gli ecomusei in Piemonte.  
Situazioni e prospettive  
IRES Piemonte, 2004  
p. 88, s.i.p.

Introduzione; Gli ecomusei istituiti; Il progetto "Cultura Materiale"; L'attività IRES Piemon-

te-Laboratorio Ecomusei"; La geografia degli ecomusei; Conclusioni e agenda.

Sono trascorsi circa dieci anni da quando l'IRES, durante uno studio mirato a individuare iniziative innovative per legare i parchi naturali al territorio, si imbatté nel modello dell'ecomuseo. La presentazione di questo rapporto, proprio a dieci anni dalla prima pubblicazione in cui l'IRES ebbe modo di sottolineare l'interesse e le potenzialità che gli ecomusei rivestivano per lo sviluppo locale, è l'occasione per un sommario bilancio e qualche brevissima ipotesi di lavoro per il futuro. Gli ultimi tre anni, dalla fine del 2000 circa, hanno visto una intensa collaborazione sul campo fra IRES e Regione Piemonte. Fu costituito allora uno specifico gruppo di supporto al programma "Piemonte Ecomusei" che, voluto dalla Regione e creato e coordinato dall'IRES, ha svolto un ruolo importante nello sviluppo di quella politica regionale: il Laboratorio Ecomusei. La creazione di questo affiatato e competente gruppo di lavoro, opportunamente inserito in un quadro di relazioni esterne, saldamente ancorato alle reti locali sul territorio, in grado di dialogare tanto con esponenti della museologia internazionale quanto con le leadership locali, riconosciuto e dotato di un metodo di lavoro affidabile, costituisce forse uno dei principali risultati raggiunti. [dalla presentazione]



Musei Civici d'Arte, Storia e Scienze  
di Brescia. Progetto Amico 1  
Vannini, 2006  
p. 128, €13,00

Presentazioni; I Aspetti teorici e metodologici; Il I progetti didattici; Introduzione. Con la scuola al Museo; Progetto 1. Caccia ai tesori intorno a me; Progetto 2. Il tesoro nostro diventa tesoro della città; Progetto 3. La didattica del museo;

Progetto 4. La via del Medolo. Dalla natura al Museo; Progetto 5. Mille e non più mille; Progetto 6. I dipinti alla maniera dell'Arcimboldo; Progetto 7. Fatti e personaggi del Risorgimento e delle Dieci giornate di Brescia; Progetto 8. "Progetto città-museo" e "Dalla pietra al museo"; Progetto 9. Dal villaggio celtico all'età romana; Progetto 10. Le Dieci Giornate di Brescia e il Museo del Risorgimento; Progetto 11. "Paolo Tosio collezionista" e "Palazzo Tosio"; Progetto 12. Figure storiche dell'Ottocento; Progetto 13. La Domus romana e l'ex chiesa di S. Spirito.

Il progetto è nato in seguito ad un incontro presso il Centro Servizi Amministrativi (da ora CSA) con la dott.ssa Renata Stradiotti (responsabile del settore dei Musei Civici d'Arte, Storia e Scienze di Brescia) e la dott.ssa Elena Ragni (responsabile del servizio Musei d'Arte, Storia e Scienze e della didattica dei musei). Abbiamo da subito condiviso alcuni obiettivi comuni: • avvicinare gli studenti bresciani alle opere, ai reperti ed agli oggetti che si trovano nei musei, in quanto importanti testimonianze del passato per trasmettere ai giovani la conoscenza delle loro radici e la storia della loro città attraverso la ricchezza dei beni culturali, affinché fin da piccoli imparino a conoscerli ed apprezzarli; • invitare gli insegnanti, di ogni ordine e grado, a pensare al museo come un ambiente di apprendimento, un'aula di studio utilizzabile sia per realizzare o completare i vari progetti didattici, sia per motivare i ragazzi all'approfondimento delle diverse materie scolastiche. Le strategie di realizzazione dei nuovi musei e le azioni di didattica museale stanno attraversando un momento di sperimentazione: il museo è diventato amico, interattivo, cerca di coinvolgere i bambini, ma anche gli adulti in un'esperienza non limitata al piano cognitivo, ma che si estende alla sfera sensoriale ed emotiva. In funzione della loro missione di "custodi del bene culturale" e/o "custodi della memoria" i Musei Civici bresciani da anni hanno stabilito contatti diretti e fortemente complementari con la scuola e, con le cicliche offerte di aggiornamento e le numerose proposte dei laboratori, sono stati capaci di proporre chiavi di lettura culturale e didattica estremamente variegata e stimolante. [dal volume]